

AREA MINORI E FAMIGLIA

Il Servizio Minori e Famiglia è organizzato in équipe psicosociale **Tutela Minori**, équipe psicosociale **Servizio Affidi** e **Servizio Spazio Neutro**, composte da Psicologi e Assistenti Sociali; Il servizio è attivo dal 2008 e negli anni si è progressivamente sviluppato, in funzione di garantire risposte appropriate in un contesto di aumento dei casi e della complessità, con quattro équipe territoriali (Edolo, Breno, Darfo B.T. e Pisogne) ed è coordinato da un Responsabile part-time.



L'équipe psicosociale **Tutela Minori** garantisce interventi finalizzati ad una corretta valutazione del minore e della sua famiglia, all'elaborazione, realizzazione e verifica di un progetto di aiuto specifico, nel rispetto dell'attuazione delle prescrizioni dell'Autorità Giudiziaria. Inoltre, attiva la collaborazione con i Servizi territoriali e specialistici per le prestazioni necessarie all'esecuzione dei provvedimenti/richieste.

L'équipe psicosociale si raccorda con operatori e Responsabili dei Servizi Sociali e con gli Amministratori dei Comuni, considerato che la titolarità della funzione di tutela minori e la conseguente responsabilità giuridica rimane in capo al Sindaco del Comune di residenza.

Destinatari degli interventi sono i minori e le loro famiglie, residenti sul territorio dei 41 Comuni, interessati da richieste di indagine preliminare o provvedimenti della Magistratura nell'area civile, penale, amministrativa o da interventi dell'Autorità di Pubblica Sicurezza. Destinatari possono

altresì essere soggetti dimoranti sul territorio al momento del bisogno di prestazioni non differibili e/o destinatari di specifica richiesta dell'Autorità Giudiziaria.

L'équipe psicosociale, nella direzione della costruzione e cura della rete professionale, opera in stretta collaborazione con gli Assistenti Sociali di base, presenti nei singoli Comuni, con gli operatori dei Consultori Familiari e dei Servizi Specialistici (N.P.I.A., C.P.S., SER.D e S.M.I.), con i diversi Servizi educativi ed assistenziali, per una conoscenza globale ed integrata della situazione del minore e della sua famiglia, la stesura e la realizzazione coordinata di un progetto di aiuto, coerente con le disposizioni dell'Autorità Giudiziaria, oltre che per una periodica verifica sull'evolversi della situazione.

La presa in carico da parte degli operatori dell'équipe psicosociale avviene a seguito di mandato da parte dell'Autorità Giudiziaria (Procura Ordinaria e Minorile, Tribunale Ordinario e Tribunale per i Minorenni) per procedimenti civili, penali, amministrativi e per provvedimenti dell'Autorità di Pubblica Sicurezza.

L'équipe psicosociale Tutela Minori è chiamata a collaborare ogni qualvolta la Procura presso il Tribunale per i Minorenni effettui richiesta di fornire relazioni di sommarie informazioni o di aggiornamento. Collabora, inoltre, nei casi di procedimenti penali che coinvolgono minorenni autori di reato, con L'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) del Ministero di Grazia e Giustizia.

Nello specifico l'équipe psicosociale può essere coinvolta dal Tribunale per i Minorenni in caso di:

- ✓ procedimenti civili: per minori in situazione di rischio o pregiudizio;
- ✓ procedimenti amministrativi: per minori con condotta irregolare;
- ✓ procedimenti penali: per minori soggetti a procedura penale.

L'équipe psicosociale può essere coinvolta dal Tribunale Ordinario in caso di:

- ✓ di separazione conflittuale dei genitori;
- ✓ assistenza e sostegno per i minori vittime di reati secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Le situazioni restano in carico fino a chiusura o archiviazione del procedimento da parte della competente Autorità Giudiziaria, per trasferimento di residenza del nucleo familiare d'origine o per il raggiungimento della maggiore età da parte dei minori seguiti.

E' inoltre prevista la dimissione delle situazioni dal contesto della presa in carico coatta, qualora vengano meno gli elementi determinanti l'avvio del procedimento giudiziario.

L'Azienda, provvede inoltre alla gestione di tutte le attività amministrative e degli interventi di tipo economico quali le rette di comunità e le quote affido.

Servizio Affidi

Il Servizio Affidi si struttura secondo lo spirito delle leggi nazionali ed il suo principio informatore è **quello dell'art.1 della l. 28 marzo 2001 n. 149" Modifiche alla legge 4 maggio 1983 n. 184, recante** "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori" nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile" che pone il punto sul diritto del minore ad essere educato nell'ambito della propria famiglia.

L'affido può essere:

- Consensuale ossia attuato con il consenso dei genitori o dall'esercente la potestà (ovvero il tutore) sentito il minore che ha compiuto gli anni 12 secondo la capacità di discernimento. Il provvedimento è disposto dai Servizi Sociali di Base (firmato dal Sindaco del Comune di residenza del minore) e reso esecutivo dal Giudice Tutelare con decreto.
- Giudiziale, in attuazione di provvedimenti del Tribunale per i Minorenni laddove manchi il consenso degli esercenti la potestà, ovvero del tutore.

L'affido si può articolare, in rapporto alle specifiche necessità del minore e delle problematiche della famiglia di origine, oltre che in affido a tempo pieno anche in affido diurno, a tempo parziale (fine settimana, vacanze) o in affido limitato ad alcune ore o giorni della settimana.

Il Servizio Affidi opera con l'obiettivo di individuare tra gli aspiranti affidatari quelli maggiormente rispondenti alle caratteristiche e ai bisogni del minore, predisponendo specifico progetto e attuando, per tutta la durata dell'affido, accompagnamento e sostegno a favore della famiglia affidataria.

Rispetto all'intervento dell'**affido familiare**, negli anni, grazie anche a progetti ed iniziative ad hoc si è verificato un incremento costante del ricorso all'affido parentale o eterofamiliare.

Tab. n.1 "Minori collocati in Affidamento Familiare per anno"

Minori collocati in Affidamento Familiare	2012	2013	2014	2015
	35	42	51	56

Nella banca dati del Servizio Affidi ci sono 54 famiglie che hanno dato la disponibilità: il 65 % sono coppie con figli, il 16 % sono coppie senza figli e il rimanente 19% donne single. Per quanto riguarda la disponibilità all'accoglienza il 60% della famiglie hanno dato la propria disponibilità per affidi residenziali. Il 72 % delle famiglie provengono della media e bassa Vallecamonica, solo il 13% dai Comuni dell'Alta Vallecamonica e il rimanente sono famiglie residenti fuori distretto.

Servizio Spazio Neutro

Lo Spazio Neutro, attivo dal 2009, è uno spazio qualificato alla gestione degli incontri tra bambini e genitori, come luogo neutro ai conflitti, alle rivendicazioni, alle strumentalizzazioni. Il Servizio si individua inoltre come strumento per osservare, valutare la qualità delle relazioni familiari anche in funzione di specifiche richieste della Magistratura nell'ambito di indagini volte ad acquisire elementi conoscitivi, diagnostici e prognostici sulle capacità genitoriali.

Gli incontri hanno obiettivi, tempi e modalità di funzionamento definiti dall'equipe integrata tutela minori nei singoli progetti individuali e/o in esecuzione alle disposizioni dell'Autorità Giudiziaria Minorile o Ordinaria. E' prevista la presenza di un operatore professionale per mediare, sostenere, vigilare agli incontri tra i minori e le figure genitoriali e/o parentali, secondo modalità e tempi funzionali alle specifiche situazioni.

Il Servizio prevede:

- uno spazio fisico strutturato ed adeguato, situato presso la sede dell'Azienda territoriale per i Servizi alla Persona, Piazza Tassara 3 – Breno;
- l'équipe di Spazio Neutro, composta da un'assistente sociale ed una psicologa e da operatori professionali dedicati.

Gli obiettivi generali del Servizio sono:

- favorire e sostenere il rapporto tra genitori naturali e figli nei casi in cui gravi fratture abbiano causato l'allontanamento dei bambini da casa;
- garantire il diritto di visita e di relazione tra bambini e genitori coinvolti in vicende di separazione o divorzio conflittuali, sostenendo il recupero della relazione genitore/figlio;
- osservare le caratteristiche e le eventuali modifiche delle dinamiche relazionali;
- offrire il monitoraggio richiesto dall'Autorità Giudiziaria e dagli operatori del Servizio Tutela Minori in situazioni familiari di alta conflittualità.

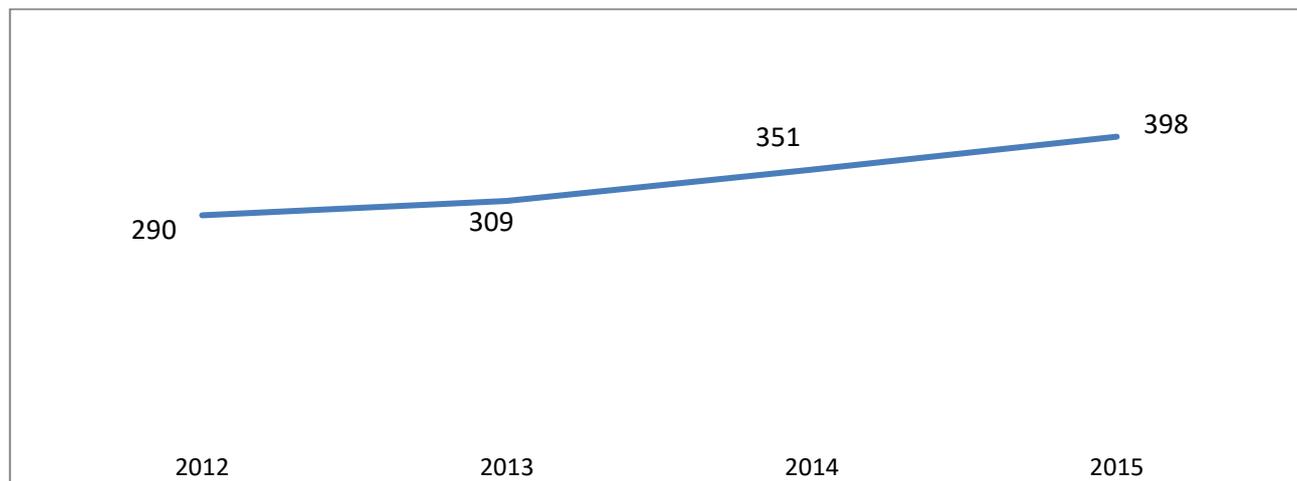
La tabella n. fa riferimento infine al numero di incontri effettuati in **Spazio Neutro**, della durata media di due ore ciascuno, con la presenza costante di un operatore e in percentuale maggiore di 2 operatori per le situazioni maggiormente delicate.

Tab. n.2 "interventi e casi per anno"

SERVIZIO SPAZIO NEUTRO	2012	2013	2014	2015
Casi attivi	19	30	36	36
Incontri protetti effettuati	216	441	355	350

I dati di andamento dal 2012 al 2015 dei casi in carico al servizio **tutela minori/affidi/spazio neutro**, evidenziano il costante incremento delle situazioni in carico al servizio, che ha comportato un maggior carico di lavoro per gli operatori del servizio; le situazioni sono sempre più connotate da complessità e multiproblematicità, spesso con carattere di urgenza e necessitano di interventi integrati con altri servizi socio-sanitari.

Graf. n.5 "Andamento per anni dei casi in carico al Servizio Tutela Minori"



La Tabella successiva evidenzia gli interventi realizzati di prassi dagli operatori e garantiti istituzionalmente per tutta la tipologia di casistica in carico, che richiedono l'attivazione di specifiche reti sociali e istituzionali, con maggiori oneri anche sul piano economico

Tab. n.3 "Numero interventi per tipologia per anno"

TIPOLOGIA DI INTERVENTO in esecuzione Provvedimenti A.G.	2012	2013	2014	2015
Minori affidati al Servizio Sociale	60	69	74	79
Vigilanza e supporto	290	279	293	279
Sostegno sociale a famiglia e minore	262	309	351	398
Sommarie informazioni richieste da Procura c/o TM	28	32	63	94
Indagine Psicosociale	77	79	150	140
Assistenza Domiciliare Educativa	53	59	45	53
Affido Familiare	35	42	51	56
*Comunità Alloggio - Centro Pronto Intervento	32	29	30	46
Spazio Neutro-Incontri protetti	19	30	36	36
Regolamentazione dei rapporti genitori/figli	7	51	45	54
Procedimento Penale minori	6	7	9	13
Collocamento in Adozione Nazionale	0	6	5	0

*sono conteggiati solo i minori in carico al servizio tutela

Per quanto riguarda i collocamenti collocamenti extrafamiliari dei minori, attuati in base a prescrizioni precise da parte dell'Autorità Giudiziaria si evidenzia l'incremento di nuovi casi, sia in Comunità che in affido familiare. L'incremento dei collocamenti extrafamiliari è da mettere in relazione all'andamento generale della casistica afferente al servizio tutela, dove è costante l'aumento di casi nuovi, caratterizzati da fattori multiproblematici, sia per i genitori che per i minori e, quindi, con forte e complessa fragilità psicosociale.

Alcune riflessioni per evidenziare vincoli e opportunità di un ambito estremamente delicato e complesso, quale quello relativo alla gestione delle situazioni personali e familiari di minori con provvedimenti di allontanamento. Sul piano tecnico professionale, stante le intrinseche difficoltà del lavoro sociale con persone la cui presa in carico è di tipo "coatto", si ritiene di poter sostenere la presenza di un buon livello qualitativo che, nonostante l'aumento esponenziale, riesce a fronteggiare le richieste dell'Autorità Giudiziaria Minorile ed Ordinaria; ciò non può apparire autoreferenziale in quanto supportato sia dal numero di richieste evase nei tempi stabiliti dall'Autorità Giudiziaria, sia dalla flessibilità dei tempi e delle risposte.

Ciò è vero anche per la specificità legata ai collocamenti in Comunità: è costante il monitoraggio, e la ricerca di soluzioni alternative da proporre all’Autorità, allorché effettivamente praticabili e rispettose dell’interesse dei minori.

Da evidenziare inoltre la forte valenza positiva dell’affido familiare, che nella nostra realtà è strategia vincente non solo per la riduzione dei costi economici, ma principalmente per i costi sociali legati a questa opportunità di aiuto al minore e alla sua famiglia; anche questa soluzione è perseguita ogni qualvolta possa essere praticabile.

Tab. n.4 “percentuale di collocamento extrafamiliare sul totale dei minori per anno”

% percentuale di collocamento sul totale dei minori	2012	2013	2014	2015
	23,1%	22,9%	23%	27,8%

Di seguito vengono prese in considerazione alcune tra le cause determinanti la presa in carico o prevalenti successivamente alla presa in carico.

L’analisi dei casi seguiti, evidenzia la concomitanza di più cause determinanti l’avvio dei procedimenti giudiziari e/o emergenti successivamente alla presa in carico. Pur trattandosi di un ambito sottostimato è certo che le situazioni familiari dei minori seguiti su mandato dell’Autorità Giudiziaria, evidenziano una problematicità che non è quasi mai riconducibile ad una sola causa, ma esistono più fattori che spesso si intrecciano e si sovrappongono, determinando nelle figure adulte di riferimento incapacità nell’accudimento, nell’educazione e nella gestione dei figli e, in questi ultimi più o meno grave pregiudizio nella crescita.

L’analisi dei dati, fa emergere, seppure in termini semplificativi, contesti familiari multiproblematici, la cui complessità fa riferimento a diversi comportamenti e a molteplici fattori che, naturalmente, si influenzano a vicenda nella concreta realtà. Affrontare questa tipologia di casistica e gli indicatori di rischio e di bisogno che ne derivano, presuppone principalmente la necessità di fare riferimento al tema *dei comportamenti e delle condizioni genitoriali pregiudizievoli* che hanno determinato l’avvio di procedimenti, presso il Tribunale per i Minorenni o il Tribunale Ordinario e l’incarico ai Servizi Sociali per i conseguenti interventi di tutela, sostegno ecc..

L’analisi dei dati e l’operatività mostra come alcune tipologie di cause originanti i procedimenti giudiziari risultano maggiormente ricorrenti e concomitanti; a titolo esemplificativo, ma non esaustivo, si segnalano alcuni contesti maggiormente rappresentativi della tendenza.

In presenza costante, e spesso trasversale a molteplici situazioni risulta essere la *conflittualità di coppia* che comprende tutti quei contesti di convivenza o separazione, connotati da forte tensione e ostilità tra i genitori, in cui i minori sono palesemente strumentalizzati nel contrasto reciproco o sono esposti all’aggressività verbale e fisica dei conflitti tra i genitori.

Tab. n.5 "percentuale della tipologia di causa prevalente sul totale dei casi per anno "

conflitto di coppia e disaccordo nella gestione dei figli	2012	2013	2014	2015
	40%	43%	41%	43%

La conflittualità di coppia si accompagna spesso alla trascuratezza, al comportamento deviante del genitore ed alla violenza assistita: si rilevano qui i casi in cui i minori hanno interrotto, a volte precocemente, la relazione con un genitore. Si tratta di vicende separative conflittuali ove un genitore ha omesso il proprio impegno nei confronti della prole, o è stato impedito dall'altro nell'esercizio del proprio ruolo.

La trascuratezza, le patologie familiari, i comportamenti devianti dei genitori ricorrono nei casi di maltrattamento fisico, psicologico e violenza sessuale, evidenziando come la difficoltà a gestire responsabilmente il ruolo genitoriale, vada necessariamente affrontata su più piani, sanitario e specialistico, educativo, con l'attivazione di una rete e di attori che significativamente si occupano del sistema famiglia e delle specifiche criticità, nell'ottica di preservare il più possibile i ruoli ed il mantenimento delle relazioni familiari.

Tab. n.6 "percentuale della tipologia di causa prevalente sul totale dei casi per anno "

trascuratezza	2012	2013	2014	2015
	19%	20%	21%	23%

L'abbandono come la trascuratezza è costante, con la prima si evidenzia la condizione grave di *abbandono*, da parte di uno o entrambi i genitori, con assenza di stabilità e continuità nelle relazioni affettive indispensabili nello sviluppo del bambino, assenza di figure di appoggio, assenza di cure fisiche di base, e assenza di cure rispetto alla scolarità; con la seconda ci si riferisce ad omissioni o carenze dei familiari nel provvedere a risposte adeguate ai bisogni fisici e o psichici dei figli, dalla trascuratezza igienico-alimentare, alla trascuratezza dei bisogni psico-affettivi.

Tab. n.7 "percentuale della tipologia di causa prevalente sul totale dei casi per anno "

Abbandono	2012	2013	2014	2015
	4%	4%	5%	5%

L'attenzione alle *patologie familiari*, con riferimento alle caratteristiche personologiche dei genitori, al grado di devianza e/o sofferenza psichica degli stessi è importante, poiché in questa tipologia sono raggruppate le situazioni che evidenziano la condizione di uno o entrambi i genitori di tossicodipendenza o alcolodipendenza, di malattia mentale, di ritardo mentale.

Tab. n.8 "percentuale della tipologia di causa prevalente sul totale dei casi per anno "

Patologia del/dei genitore/i	2012	2013	2014	2015
	13%	18%	15%	11%

I comportamenti devianti/delinquenziali dei genitori sono in parte correlati alle patologie familiari e fanno riferimento a situazioni, per uno o entrambi i genitori, più in generale di microcriminalità e in taluni casi di reati maggiori.

Tab. n.9 "percentuale della tipologia di causa prevalente sul totale dei casi per anno "

comportamento deviante/delinquenziale dei genitori	2012	2013	2014	2015
	14%	13%	15%	15%

In diversi contesti l'esperienza di molti bambini è riferibile alla *violenza assistita*, come esperienza diretta o indiretta da parte del minore di qualsiasi forma di maltrattamento, compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative, adulte o minori.

Tab. n.10 "percentuale della tipologia di causa prevalente sul totale dei casi per anno "

Violenza assistita	2012	2013	2014	2015
	21%	23%	23%	20%

La tipologia relativa al *maltrattamento fisico*, è relativa ai comportamenti dei genitori sui figli con conseguenze sia fisiche che psicologiche; si tratta di un fenomeno in forte aumento anche se si ritiene che il dato sia comunque sottodimensionato, in specifico per quanto attiene al *maltrattamento psicologico*, spesso presente in maniera trasversale ai molti casi seguiti.

Per quanto riguarda la *violenza sessuale*, attinente situazioni in cui vi è il coinvolgimento del minore, da parte di familiari o persone esterne alla famiglia, in atti sessuali anche non caratterizzati da violenza esplicita, si rileva una maggiore incidenza della violenza intrafamiliare, per tutti gli anni presi in considerazione.

L'incremento di casi in carico per *Comportamenti devianti/delinquenziali dei minori*, registra un andamento crescente negli anni e conferma la necessità di interventi qualificati sul piano psico-sociale principalmente di carattere preventivo. Un aspetto sempre più in evoluzione, riguarda gli adolescenti con problematiche comportamentali e relazionali, spesso riconducibili ad aspetti psicopatologici, e per i quali le Comunità tradizionali non realizzano l'accoglienza, per la necessità di maggior contenimento richiesto e in particolare modo di specifici interventi sanitari. Questa casistica è in aumento, accompagnata da caratteristiche di urgenza e dalla carenza, quando non

assenza di comunità terapeutiche, nonché dalle spinte espulsive della famiglia d'origine, per la difficoltà, l'incapacità e la fatica nella gestione dei figli.

Rispetto a questo ambito è necessario incrementare la risposta trattamentale sul piano sociosanitario poiché il solo intervento psicosociale a sostegno alla genitorialità, se non integrato a risposte globali, risulta poco efficace.

L'analisi dei dati, seppur parziale e sintetica, pone in evidenza la necessità di promuovere il più possibile azioni preventive agli eventi critici e all'intervento giudiziario, azioni cioè rivolte al sostegno della genitorialità, al miglioramento delle competenze educative e delle relazioni intrafamiliari, al benessere dei genitori e dei minori. Accanto all'intervento preventivo è tuttavia necessaria una significativa presa in carico sociosanitaria per gli aspetti connessi alla sfera di patologia che può riguardare sia le figure adulte che i minori.

L'area Minori e Famiglia grazie anche all' investimento del Servizio Affidi, ha permesso negli anni un consistente contenimento della spesa, con il funzionamento di una èquipe psico-sociale interna all'Azienda, fortemente motivata e integrata con gli operatori del servizio Tutela e del Servizio Sociale di base dei Comuni, per la realizzazione di progetti di accoglienza temporanea dei minori e il reperimento delle famiglie affidatarie, per la realizzazione di progetti di appoggio alle famiglie d'origine in temporanea situazione di difficoltà.

Contestualmente l'attivazione di equipè psicosociali nell'ambito del servizio Tutela Minori, con psicologi dipendenti dall'Azienda, sta sostenendo il rilevante e necessario intervento a favore della famiglia d'origine, pur in presenza di allontanamenti, nel senso e nell'intento di ridurre il più possibile i tempi di permanenza fuori dal nucleo dei minori e favorire ricongiungimenti e ripresa di relazioni importanti nella vita delle persone. Il mantenimento e riavvicinamento familiare presuppone interventi professionali, da parte del servizio tutela dell'Azienda, di natura complessa, consistenti e integrati con la rete dei servizi del territorio e un conseguente investimento economico sul fronte delle risorse umane, per garantire le prestazioni efficaci necessarie e allo scopo.

In virtù di una maggiore consapevolezza di pratiche e modelli di intervento centrati sulla famiglia, ancorché fragile e carente, si è elaborata in collaborazione con un gestore territoriale, un servizio sperimentale denominato **Centro Diurno**, rispondente ai bisogni complessi delle famiglie con provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, funzionale alla protezione dei figli e al potenziamento/miglioramento delle capacità educative e di cura dei genitori.

Nel corso 2017 si intende sperimentare, dove possibile, questo servizio innovativo e alternativo alla Comunità, in linea con le indicazioni regionali e con i provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria che, in taluni casi, hanno già disposto l'inserimento in tale servizio.

SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE EDUCATIVA

Il Servizio di Assistenza Domiciliare Educativa è un percorso di accompagnamento articolato, parallelamente rivolto ai minori e alla famiglia al fine di salvaguardare e migliorare la qualità del rapporto tra genitori e figli.

L'intervento si realizza attraverso la presenza di un educatore professionale presso il domicilio del minore, dove sono attivate iniziative di sostegno alle funzioni educative e genitoriali, all'organizzazione della vita familiare, alla prevenzione di situazioni di disagio e pregiudizio per il minore, rinforzando le capacità educative e genitoriali, migliorando le relazioni all'interno del nucleo familiare; tutto ciò al fine di garantire al minore il suo diritto di essere educato e cresciuto nel proprio contesto d'origine.

Il Servizio di Assistenza Domiciliare Educativa è gestito tramite il modello dell'accreditamento dalle cooperative, è rivolto alle famiglie con minori in difficoltà dei Comuni Soci dell'Azienda.

Per quanto concerne la fascia d'età dei minori seguiti, si evidenzia che degli interventi rivolti ai minori della prima infanzia 0-6 anni rappresentano il 12,26 % del totale (dati 2015), è significativa la presenza di minori in età preadolescenziale.

Per quanto concerne le problematiche presenti nei minori e nelle relative famiglie seguite, si conferma che la principale fragilità dei genitori è rappresentata dall'incapacità relazionale, ovvero una inadeguata competenza nello svolgere il ruolo genitoriale e nel rispondere ai bisogni evolutivi dei figli; la quasi totalità degli interventi hanno quindi l'obiettivo di sostenere la famiglia nei compiti di cura dei propri figli ed il rinforzo delle competenze educative genitoriali. Rilevante la problematica economica mersa pari all'81% presente nei casi in carico.

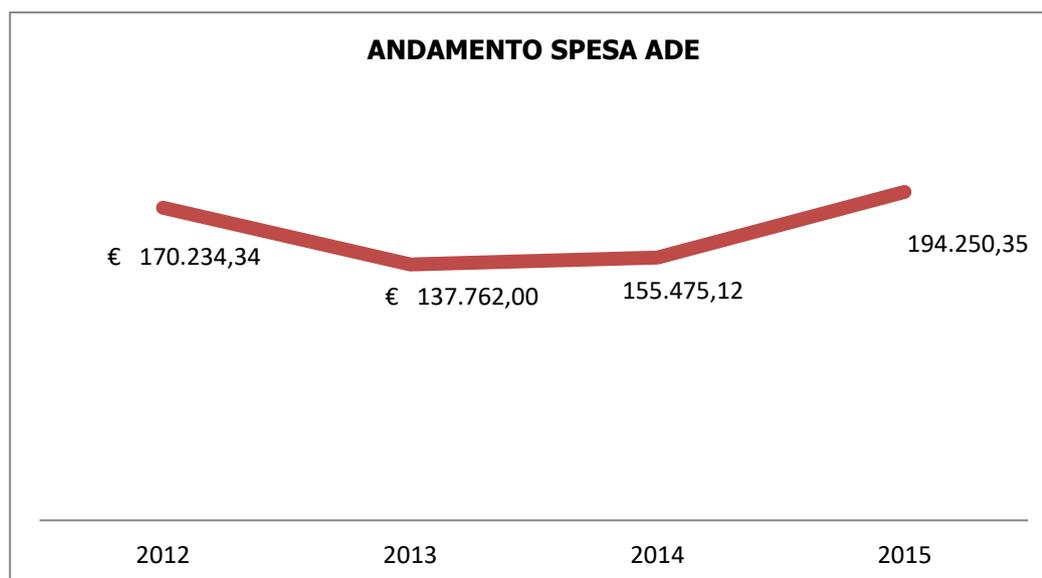
Tab. n.11 "Percentuale delle problematiche presenti. Anno 2015"

PROBLEMATICHE	%
Fragilità educative genitoriali	100%
Problemi economici	81%
Conflittualità di coppia	41%
Disabilità del minore	34%
Alcoolismo-tossicodipendenza genitori	34%
Problematica psichiatrica genitori	32%
Trascuratezza	30%
Maltrattamento	30%
Problemi scolastici	34%

Tab. n.12 "andamento per anno del numero dei minori seguiti in ADE"

	ANNO 2012	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015
N. MINORI	79	73	87	106

Graf. n.6 "andamento spesa ADE per anni"



PROGETTO I COLORI DELL’AFFIDO

Il progetto *I colori dell'affido* (costo totale 100.696,00) finanziato per **euro 60.144,00** da Fondazione Cariplo, ha permesso per due **anni 2012 e 2013** di sostenere e finanziare numerose attività legate al tema dell'affido familiare.

Le principali azioni sostenute sono state:

- 1) Prosecuzione e innovazione della campagna di informazione e sensibilizzazione capillare rivolta alla cittadinanza e al territorio;**
- 2) Potenziamento del Servizio Affidi** attraverso il consolidamento delle attività esistenti e la promozione di interventi innovativi;
- 3) Attivazione di collaborazioni con le realtà territoriali e provinciali.**

PROGETTO SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ PROBLEMATICATA

L'obiettivo principale del progetto è stato quello di aiutare e sostenere tutte quelle famiglie che presentano situazioni di difficoltà, per le quali non è possibile o non è opportuno un intervento diretto dei servizi formali di aiuto e di cura. Ciò si realizza attraverso l'apporto di famiglie "solidali" che si prendono a carico il nucleo in difficoltà, in un'ottica non più assistenziale ma sussidiaria, basata su una politica di solidarietà relazionale intrafamiliare e sulla rete territoriale.

Il progetto è stato sostenuto da fondazione Cariplo per euro 180.000,00 da settembre 2011 a dicembre 2012.

Le azioni principali sul territorio sono state:

- apertura di uno Sportello Spazio-Famiglia in difficoltà destinato alle famiglie problematiche dove hanno la possibilità di ricevere un sostegno di tipo educativo e/o psicologico;
- realizzazione di un corso di formazione e aggiornamento, rivolto agli operatori sociali del territorio, con il titolo "La famiglia fragile e la complessità dell'intervento sociale";
- Consulenza educativa. Il servizio è rivolto a tutti i genitori con figli minori (0-18 anni) che, singoli o in coppia, desiderano chiarire, approfondire, migliorare il proprio stile educativo e il dialogo quotidiano con i figli. La consulenza si struttura con incontri limitati nel tempo, da un minimo di 1 a un massimo di 5 colloqui, condotti dagli esperti dell'Azienda (psicologo e psicopedagogo);
- Realizzazione di due giornate di promozione della solidarietà interfamiliare.

PROGETTO TESEO E GLI ALTRI

Il progetto "Teseo e gli altri: Insieme per uscire dal labirinto" è stato finanziato con la DRG 646/2013 e ha previsto un **contributo regionale di euro € 25.000,00** pari al 70% del costo del progetto.

Il progetto ha preso avvio in data **28 marzo 2014 e si è concluso il 28 giugno del 2015.**

Il progetto è stato ideato per contrastare il fenomeno della violenza domestica agendo nell'ottica dell'informazione-prevenzione, dell'intervento in emergenza e del sostegno nella fase di ricostruzione di una propria autonomia da parte della donna, con l'obiettivo prioritario della ricomposizione delle relazioni familiari scardinate, indebolite, offese dalla violenza.

Le azioni principali realizzate sul territorio sono state:

- ✓ creazione di una rete di ascolto e di prima accoglienza, attraverso l'attivazione di sportelli d'ascolto, indirizzo e accoglienza gestiti da personale volontario formato in collaborazione con l'AGE di Vallecamonica a Edolo presso la sede dell'Azienda territoriale e a Breno presso il Centro S. Siro.
- ✓ definizione di una procedura condivisa per l'accesso in emergenza, presso due strutture di accoglienza individuate sul territorio : "Casa Mika" – Malonno - e "Casa Giona" – Breno- e con la Cooperativa Sociale "Margherita";
- ✓ sperimentazione della progettazione e della presa in carico individualizzata sulle donne e sui minori vittime di violenza. La progettazione individualizzata è avvenuta attraverso l'individuazione di un operatore definito "case manager" che in ottica di rete, ha supportato madre e figlio/a nel percorso di uscita dalla situazione di violenza domestica promuovendone l'autonomia personale e valorizzandone il recupero delle funzioni genitoriali. Tale obiettivo ha previsto il coinvolgimento attivo del Consultorio Familiare in tutte le fasi di accesso alle prestazioni: presa in carico – accoglienza – progettazione individualizzata.

Le situazioni prese in carico complessivamente sono state 6.

PROGETTO NET FOR NEET

Il progetto "Net for Neet" , azioni in rete per i giovani esclusi dal lavoro-dallo studio-dalla formazione, ha favorito la realizzazione di percorsi esperienziali dedicati ad adolescenti e giovani di età compresa tra i 16 ed i 21 anni, provenienti da situazioni di disagio e/o svantaggio sociale con la consapevolezza della necessità di poter garantire loro l'inserimento in un ambiente sociale protetto e preparato ad accoglierlo.

Il costo complessivo del progetto è pari ad € 124.316,00, la copertura è stata prevista con risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali.

Il Progetto attivo da **dicembre 2014** ha visto la realizzazione di progetti personalizzati per 33 ragazzi segnalati dai Servizi Sociali dei comuni e dal Servizio Tutela, supportati da 8 coach formati dall'Azienda, educatori professionali, individuati dalle 4 Cooperative Sociali afferenti al Consorzio Sol.Co ("Il Cardo" con sede a Edolo, "l'Arcobaleno" con sede a Breno, "La Casa del Fanciullo e "l'Azzurra" con sede a Darfo Boario Terme).

Il percorso previsto per ogni ragazzo ha previsto diverse fasi:

- accoglienza e conoscenza del ragazzo;
- un bilancio di competenze dove individuare potenzialità, propensioni, fragilità nell'ottica di individuare l'ambiente più idoneo per ciascun ragazzo in base alle sue peculiarità;
- lo scouting, dove il coach effettua una ricerca attiva di possibili aziende ospitanti.;
- avvio del tirocinio presso l'Azienda ospitante.

Una volta avviato il Tirocinio prendono avvio le fasi di coaching e di accompagnamento attraverso incontri periodici con il ragazzo e il datore di lavoro per verificare l'andamento del tirocinio, individuare eventuali criticità, agendo così da sostegno sia per il giovane che per l'Azienda-Ente ospitante.

I ragazzi inoltre oltre al sostegno "individuale" del coach hanno potuto contare su momenti di gruppo dove si è cercato di fornire loro i prerequisiti necessari al lavoro.

Ad oggi risultano conclusi **20 Tirocini**, 5 sono attivi e si sta operando per l'ultimo inserimento.

Dei 20 tirocini **18 si sono conclusi positivamente** al termine degli 8 mesi previsti.